

OMICIDI TRA PARENTI NELLA REPUBBLICA
DI RAGUSA (1667-1806)

Nenad VEKARIĆ

Istituto di Scienze Storiche dell'Accademia Croata di Scienze e Arti di Ragusa,

HR-20000 Dubrovnik, Lapadska obala 6

e-mail: nenad.vekaric@du.tel.hr

SINTESI

Nel presente studio vengono analizzati 185 casi di omicidio tra parenti avvenuti nella Repubblica di Ragusa nel periodo che va dal terremoto del 1667 alla caduta della Repubblica nel 1806.

Parole chiave: omicidi, famiglia, violenza, Repubblica di Ragusa, secc. XVII-XVIII

HOMICIDES COMMITTED WITHIN THE FAMILY IN THE REPUBLIC
OF DUBROVNIK (1667-1806)

ABSTRACT

The article analyses 185 murders which occurred among relatives in the Republic of Dubrovnik in the period from the earthquake in 1667 till its fall in 1806.

Key words: homicides, family, violence, Republic of Dubrovnik, 16th-17th century

L'omicidio è un atto che accade in tutte le società e in tutte le epoche, recando l'impronta del tempo e dell'ambiente in cui è avvenuto. Togliere la vita è il reato più grave, un atto estremo. L'individuo vi ricorre solo se minacciato o convinto che sia minacciato un suo interesse vitale. L'omicidio presenta la reazione a una particolare situazione, differente in relazione all'epoca e all'ambito.¹ L'azione che in una certa società è considerata un sacrilegio, in un'altra è ritenuta quasi un atto innocuo. Nel primo caso sarà causa d'omicidio, nell'altro invece di derisione. Le cause e i moventi degli omicidi offrono la possibilità di analizzare i valori fondamentali, i modi di pensare e l'ambiente di una certa società in una determinata epoca. La loro intensità dimostra ovviamente lo stato della "salute sociale", e la tendenza del relativo andamento indizia la direzione dello sviluppo della società in questione.

Rilevando i punti nevralgici dell'organizzazione familiare e focalizzando i dettagli sulle conseguenze devastanti provocate dal funzionamento economico dell'atomo sociale, la ricerca degli omicidi tra parenti svela una diretta corrispondenza tra i delitti di genere e la struttura della famiglia.

Nel presente studio è stata esaminata proprio questa dimensione. Le questioni concernenti la procedura penale e la pena stessa non sono state prese in considerazione.²

Campione e note metodologiche

La ricerca ha compreso 185 casi d'omicidi tra parenti avvenuti nel periodo tra due eventi fondamentalmente decisivi per la storia della Repubblica di Ragusa: il terremoto del 1667 e la caduta della Repubblica nel 1806. Sono usati per fonte base i processi giudiziari, raccolti nelle serie d'archivio *Lamenta de intus et de foris* (DAD, LIF, ser. 53), e *Lamenta del Criminale* (DAD, LC, ser. 50.3.), di cui alcune raccolte sono andate smarrite nel corso della sistemazione dell'Archivio molto tempo fa. Alcuni casi d'omicidi sono notificati *in foglio*. Dato che questi fogli in maggior parte non sono conservati³ (in prevalenza quelli della seconda metà del Settecento), alcuni omicidi sono stati scoperti grazie ai registri delle sentenze che invece sono stati conservati (DAD, LSC, ser. 16, fasc. 4-9).

I 185 omicidi tra parenti analizzati costituiscono il 32,12% del totale dei delitti registrati nelle serie d'archivio (576). Bisogna ribadire che nelle fonti trattate gli omicidi si riferiscono ai sudditi di Ragusa, con eccezioni sporadiche (19) quando, sia in

1 Secondo Pieter Spierenburg la violenza s'inserisce fra due assi: la particolarità del perpetratore, da un lato, e il codice culturale della comunità dall'altro (Spierenburg, 1994, 704).

2 Su questo argomento si veda Lonza 1997.

3 Questi processi sono sistemati nella serie d'archivio *Isprave i akti*, del Settecento. Dei 287 procedimenti penali, conservati in questa serie, il 97% ha luogo nei primi quarant'anni del Settecento. Gli altri sono smarriti o distrutti (Lonza, 1997, 333).

qualità d'assassino sia di vittima, è menzionata una persona straniera. Qualche volta perché aveva residenza nella Repubblica di Ragusa o, in alcuni casi, quando gli inquirenti del Tribunale penale avevano preso parte solo alla fase iniziale del procedimento. A questi sono aggiunti pure gli omicidi tra i sudditi di Ragusa e tra i cittadini stranieri (Miović-Perić, 1997, 251-255) processati nel Senato, l'ente superiore a quello del Tribunale penale (e di questi casi ce n'erano circa cento), si potrebbe valutare che l'apporto dei casi d'omicidio tra parenti, sul totale degli omicidi, fosse lievemente superiore al 27%.

Un altro fattore limitativo vincolava la ricerca. La qualità della conduzione del processo subiva notevoli cambiamenti da un'epoca all'altra, da un caso all'altro. In alcuni processi il Tribunale penale insisteva a chiarire la vicenda in dettagli, interrogava numerosi testimoni e incaricava periti, mentre in altri si accontentava di una descrizione lacunosa, a volte solo di dettagli tecnici dell'omicidio. Con una disuguaglianza del genere era difficile rilevare i moventi degli omicidi. In certi casi limite per alcuni presunti omicidi, non è stato possibile stabilire in modo sicuro se ci fosse stata la sussistenza del delitto, oppure se la *morte* fosse stata causata da altri motivi. Per libera scelta dall'analisi sono stati omessi i casi di morte probabilmente causati da incidenti, mentre sono stati inclusi quelli in cui i fatti, benché non comprovati indubbiamente, propendevano verso l'omicidio. Certo, dalla distanza d'alcuni secoli, il ruolo di "giudice" corre il rischio di proporre giudizi errati, questo metodo però, ci ha dato la possibilità di superare le carenze delle fonti d'archivio.

Ambiente

Il Seicento è ravvisato come un'epoca di contrazione del numero d'abitatori in tutta Europa (Stipetić, 1989, 99-107). Nella Repubblica di Ragusa questo processo fu così notevole quasi le potenzialità biologiche dello Stato fossero ridotte al minimo storico. Ci furono alcuni, determinanti, motivi (Vekarić, 1998, 26-28). In quel periodo si era scatenata la guerra di Candia. La Repubblica di Ragusa non era direttamente coinvolta, ma quel tempo bellico tuttavia aveva fortemente selezionato la popolazione della Repubblica, sia attraverso numerose prestazioni militari da parte dei suoi cittadini negli eserciti, sia attraverso saccheggi dei paesi belligeranti nelle zone confinanti (Samarđžić, 1983, 154-155, 178, 180, 190, 196 ecc.). Per di più, il terremoto dal 1667 aveva gravemente devastato la popolazione della Repubblica di Ragusa. Secondo il più antico documento di censimento conservato, nel 1673 il numero degli abitanti della Repubblica superava appena le 25 000 unità.

La diminuzione della popolazione continuò fino ai primi 25 anni del Settecento. Le conseguenze indirette delle guerre di Morea (1684-1699) e turco-veneziana (1714-1718), nonché le carestie (Miović-Perić, 1997a, 190, nota 498) ed epidemie tra la fine del Seicento e i primi decenni del Settecento (specialmente la peste nel 1691)

(Jeremić, Tadić, 1938, 100-101; Miović-Perić, 1997, 27, nota 31), con molta probabilità, causarono il calo del numero degli abitanti sotto la quota delle 25 000 unità.

Negli anni trenta del Settecento le tendenze demografiche cambiano direzione. Cominciò l'epoca del decollo, della ripresa della navigazione e del commercio; incomincia il periodo della transizione demografica caratterizzata dalla riduzione del tasso di mortalità e dall'aumento del numero degli abitanti.

L'analisi degli omicidi nella Repubblica di Ragusa rivela la correlazione pronunciata tra il momento sociale e il delitto. Nei periodi della *disperazione* il numero dei delitti aumenta e nei tempi di *speranza* diminuisce.⁴ Alla fine del Seicento e nei primi decenni del Settecento, cioè nel periodo d'insicurezza generale, dovuta al brigantaggio e alle già descritte calamità che colpirono la Repubblica di Ragusa, il numero degli omicidi fu assai alto. (Nella penultima decade del Seicento vi furono in media nove omicidi su una popolazione di 25 000 abitanti, cioè 35 delitti per 100 000 abitanti). In seguito ai primi 25 anni del Settecento, all'insorgenza del periodo di *speranza*, il numero degli abitanti cominciò a crescere e, di conseguenza, precipitò quello degli omicidi. Negli ultimi tre decenni del Settecento il tasso d'omicidi diminuì fino a scendere al di sotto dei cinque su ogni 100 000 abitanti.

Nell'Inghilterra del Duecento la media annuale degli omicidi ammontava a circa 20⁵ su 100 000 abitanti, alla fine del Medioevo cadde a circa 15, verso il Seicento a sette, nel Settecento a 4-5, all'inizio dell'Ottocento a circa due e alla fine del Novecento a uno solo (Spierenburg, 1994, 78)⁶. In Svezia nel periodo dal 1630 al 1760 il tasso degli omicidi era particolarmente basso (Spierenburg, 1994, 702). Due brevi campioni dal Trecento a Firenze indicano un altissimo tasso degli omicidi - 152 e 68.⁷ I dati dall'Olanda e del Belgio (83), oppure dalla Germania e della Svizzera (43), confermano che sul continente il tasso degli omicidi nel Quattrocento e Cinquecento era notevolmente più alto di quello dell'isola Britannica. Ad Amsterdam nella prima metà del Cinquecento, il tasso d'omicidi ammontava a circa 28 mentre nella seconda metà del Settecento, come accaduto a Ragusa, si ridusse a poco meno di tre (Spierenburg, 1994, 706-707)⁸. I dati dei paesi europei menzionati dimostrano che, salvo per brevi oscillazioni, provocate dai periodi di crisi (definiti come intervalli di *disperazione*), il calo del numero degli omicidi al di sotto dei cinque (ogni 100 000 abitanti), si verificò per la prima volta in Inghilterra nella seconda metà del Seicento. Dopo,

4 A Ragusa, nel periodo di crisi dopo la guerra del 1991, il numero d'omicidi si è moltiplicato rispetto all'epoca dell'anteguerra.

5 Ma con grandi oscillazioni, da 4 a 110 su 100 000 abitanti all'anno (Cockburn, 1991, 72).

6 A Kent dal 1571 al 1981, il tasso d'omicidi non ha mai superato 6 (l'ultimo decennio del Cinquecento).

7 Spierenburg, 1994, 713, nota 12.

8 Secondo *Uniform Crime Reports*, negli Stati Uniti nel 1965 le città da 25 000 a 50 000 abitanti avevano la media di due omicidi all'anno. Il tasso maggiore è evidenziato a Miami (15), mentre in Uganda era pari a 12, nello Sri Lanka a 7, in Gran Bretagna a 0,5 (Hanawalt, 1976, 301-302).

50-100 anni più tardi, cioè durante il Settecento, questa media fu propria anche nell'Europa continentale. Nella Repubblica di Ragusa questo livello sarà raggiunto nella seconda metà del Settecento. A Ragusa, a differenza degli altri paesi europei (Gran Bretagna, Olanda), nei quali la percentuale dei delitti tra parenti cresceva contemporaneamente a un ribasso del tasso generale d'omicidi⁹ (il che potrebbe spiegare il fatto che l'evoluzione dell'organizzazione sociale eliminava le sorgenti dei conflitti esterni prima di quelli della struttura familiare),¹⁰ l'intensità degli omicidi tra parenti nel relativo periodo era proporzionale all'intensità dei crimini in totale (grafico 1).

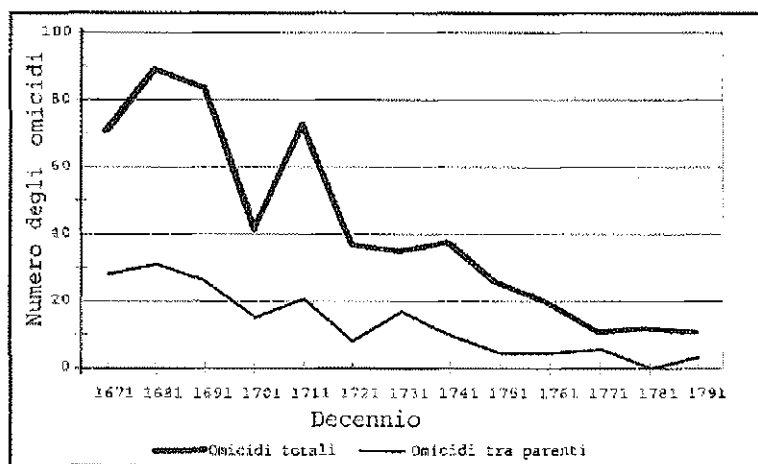


Grafico 1: Omicidi tra parenti e omicidi in totale nella Repubblica di Ragusa (1671-1800) in intervalli di decenni.

Graf 1: Uboji med sorodniki in uboji v celoti v Dubrovniški republiki (1671-1800) razporejeni po desetletjih.

- 9 Secondo le ricerche di B. A. Hanawalt, nel Northamptonshire (area rurale) la quota di litigi familiari come moventi d'omicidio erano pari nel Trecento/Quattrocento, solo allo 0,9%, e a Londra al 3%. Gli omicidi tra parenti costituivano solo il 2% del totale degli omicidi, di cui solo l'8% è evidenziato nei Registri del tribunale (Hanawalt, 1976, 320). Nell'Inghilterra moderna, invece, già il 53% degli assassinati erano vittime dei parenti. Secondo J. S. Cockburn, nel Kent la quota degli omicidi tra parenti era superiore nel periodo 1560-1959 e costituiva in media circa il 30% del totale degli omicidi (Cockburn, 1991, 94-96). Ad Amsterdam nella seconda metà del Seicento l'11,1% degli omicidi sono avvenuti tra parenti (prossimi), nella prima metà del Settecento il 13,6%, e nella seconda metà del Settecento il 47,1% (Spierenburg, 1994, 710). A Württemberg nel Settecento il 28% (Wegert, 1994, 124).
- 10 Con la cautela espressa da J. S. Cockburn, il quale considera che la quota inferiore degli omicidi tra parenti potrebbe essere apparente, poiché nei processi dei secoli passati è più difficile scoprire i rapporti di parentela (che non sono sempre individuabili nelle fonti documentarie conservate), e perché i commentatori della violenza familiare all'inizio del periodo moderno non hanno considerato gli infanticidi (Cockburn, 1991, 95).

Ciò significa che gli omicidi tra parenti non erano la conseguenza solo degli sconvolgimenti della struttura familiare, ma anche degli avvenimenti sociali. Creando un clima favorevole per il delitto, l'insicurezza totale, la miseria e l'insoddisfazione della popolazione facevano diminuire la tolleranza. Era più facile "far venire i nervi" e "ricorrere all'uso di coltello". La lotta per la sopravvivenza faceva aumentare gli scontri intorno ai beni patrimoniali tra fratelli e tra parenti. Il sentimento della *disperazione* demoralizzava le donne nubili incinte. Così la curva del numero degli infanticidi che confermava il nesso tra il clima sociale e il delitto (grafico 2).

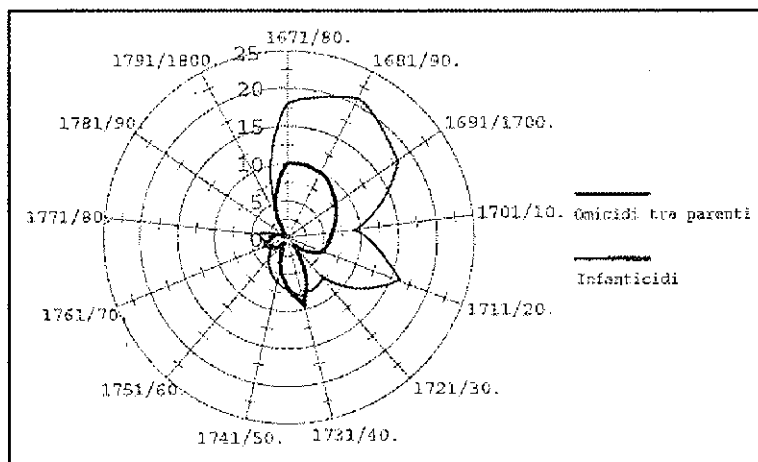


Grafico 2: Omicidi tra parenti e infanticidi nella Repubblica di Ragusa (1671-1800) in intervalli di decenni.

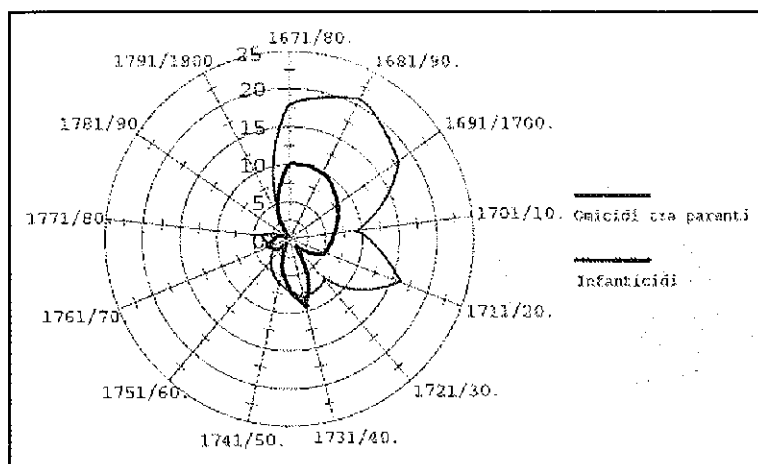
Graf 2: Uboji med sorodniki in detomori v Dubrovniški republiki (1671-1800) razporejeni po desetletjih.

Caratteristiche fondamentali della struttura familiare e tipi di parentela

Considerato il tipo di parentela, gli omicidi sono stati divisi in alcuni gruppi caratteristici:

1. Omicidi tra consanguinei (68 casi);
2. Infanticidi (64);
3. Uxoricidi e omicidi tra affini (48);
4. Omicidi tra parenti lontani (2);
5. Omicidi tra adottanti e adottati (3).

L'infanticidio è, anch'esso, un omicidio tra parenti, ma è stato considerato un gruppo separato perché è un tipo di delitto del tutto specifico, ben distinto da tutti gli altri tipi d'omicidi. In molte analisi gli infanticidi sono inseriti in un gruppo a parte.



Caratteristiche fondamentali della struttura familiare e tipi di parentela

Considerato il tipo di parentela, gli omicidi sono stati divisi in alcuni gruppi caratteristici:

1. Omicidi tra consanguinei (68 casi);
2. Infanticidi (64);
3. Uxoricidi e omicidi tra affini (48);
4. Omicidi tra parenti lontani (2);
5. Omicidi tra adottanti e adottati (3).

L'infanticidio è, anch'esso, un omicidio tra parenti, ma è stato considerato un gruppo separato perché è un tipo di delitto del tutto specifico, ben distinto da tutti gli altri tipi d'omicidi. In molte analisi gli infanticidi sono inseriti in un gruppo a parte.

Dal tipo di struttura familiare dipendevano pure i focolai degli scontri tra parenti. Nella Repubblica di Ragusa, nonostante un'inferiorità numerica, per la sua eterogeneità territoriale si trovano riuniti vari tipi di strutture familiari. I principali erano:

1. Il *tipo urbano* (Ragusa), caratterizzato da una famiglia tipo nucleare, da un numero inferiore di familiari, da una natalità minore, dotato di maggior mobilità e con artigianato, commercio e navigazione quali attività di base;

2. Il *tipo rurale*: Konavle, Župa dubrovačka, Litorale raguseo (Dubrovačko primorje), Sabioncello (Pelješac), incline a una famiglia molteplice, estesa, caratterizzato da un grande numero di familiari, da natalità maggiore e agricoltura quale attività di base;

3. Il *tipo insulare*, in cui prevaleva la famiglia tipo nucleare, però caratterizzato da natalità maggiore, da un numero più grande di familiari, dalla mobilità inferiore e con agricoltura, pesca e navigazione quali attività di base.

All'interno dell'ogni tipo di regione c'erano pure delle categorie inferiori, miscugli

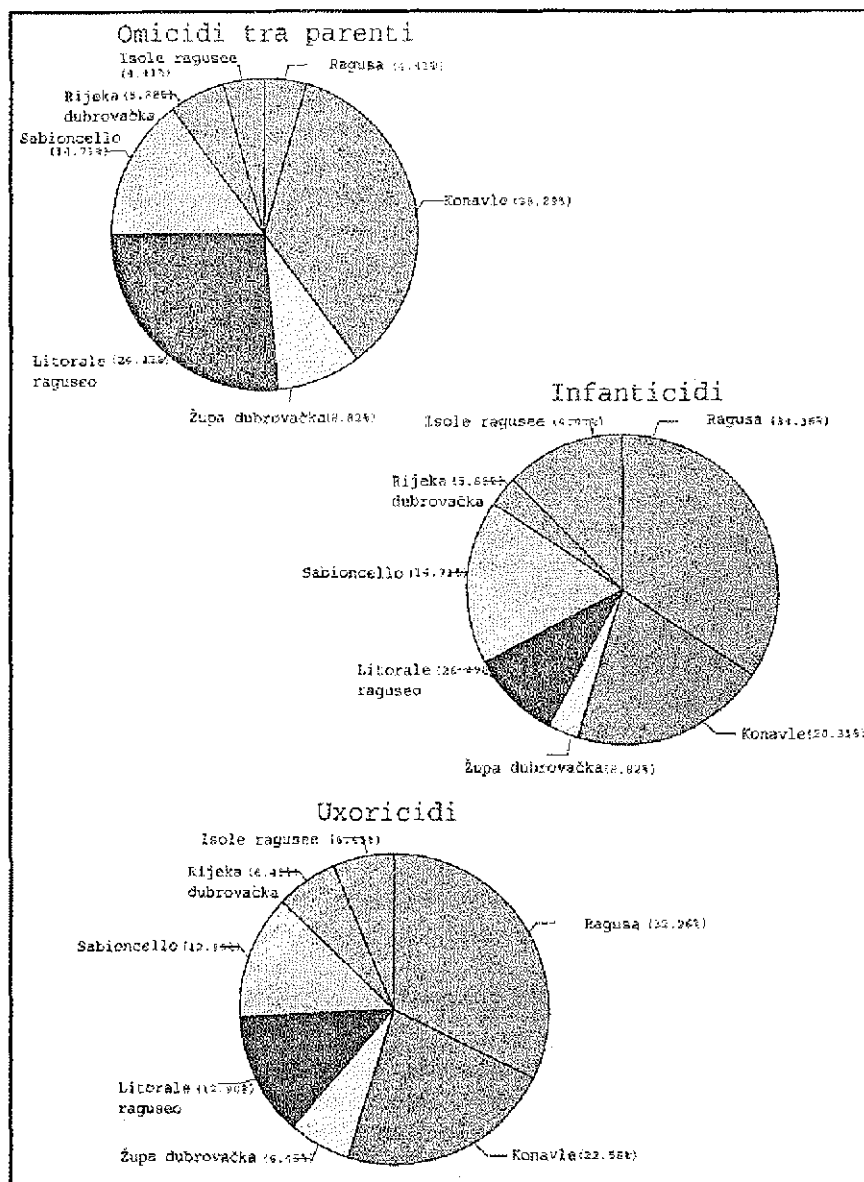


Grafico 3: Distribuzione regionale degli omicidi tra parenti nella Repubblica di Ragusa (1667-1806) rispetto al tipo di parentela tra omicida e vittima.

Graf 3: Regionalna razporejenost ubojev med sorodniki v Dubrovniški republiki (1667-1806) glede na vrsto sorodstvenih vezi med morilcem in žrtvijo.

Omicidi tra consanguinei

Ad esclusione degli infanticidi (64), la maggioranza degli omicidi tra consanguinei sono stati commessi tra fratelli (36). Gli omicidi tra genitori e figli erano rari (13). Il più delle volte avvenivano in qualità di delitti colposi. In 19 casi d'omicidi (fig. 1), tra autore e vittima sono individuati i gradi di parentela lontana.

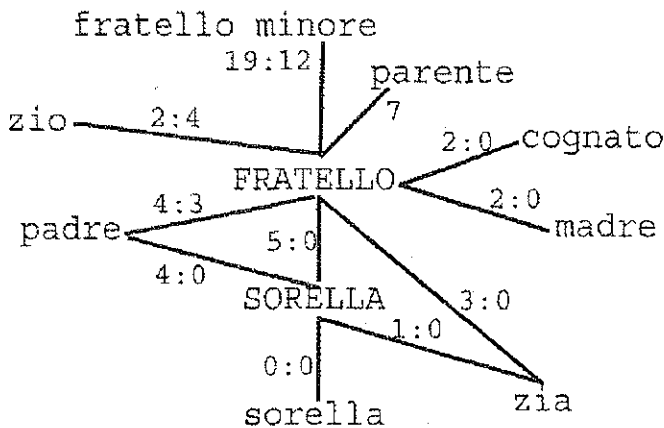


Fig. 1: Omicidi tra consanguinei nella Repubblica di Ragusa (1667-1806).

Sl. 1: Uboji med krvnimi sorodniki v Dubrovniški republici (1667-1806).

Sul territorio della Repubblica di Ragusa, nel periodo dal 1667 al 1806 sono stati registrati 36 casi d'omicidi tra fratelli. Un fratello ha ucciso un suo germano in 31 casi (86,1%), e in cinque (13,9%) la sorella (più un evento di complicità con il marito). Non è registrato il caso in cui una sorella abbia ucciso il fratello o la germana.

Dalla proporzione di 36:0 si potrebbe trarre la conclusione che questi omicidi fossero una manifestazione del dominio di forza fisica. Non dobbiamo comunque lasciarci ingannare dai numeri. Tutti questi delitti, infatti, sono conseguenza non solamente del dominio fisico dell'uomo, ma anche del ruolo importante della famiglia in qualità di ente economico e giuridico. In funzione di padrone della comunità familiare, l'uomo correva il rischio di scontri più spesso dalle donne. La maggior parte degli omicidi tra fratelli è stata commessa negli scontri concernenti i beni familiari, per il più dopo la morte del padre di famiglia come fattore integrativo. Gli omicidi accadevano nei momenti in cui la comunità avita persisteva ancora, mentre i nuclei delle famiglie nuove erano già insorti. Di conseguenza, capitavano:

1. in seguito alla decomposizione familiare a causa della ripartizione dei beni e della successione (8 di 31 casi),

2. nella comunità domestica in cui il patrimonio non era ancora ripartito (1),
3. quando nessun fratello riusciva a imporre la propria autorità dopo la morte del padre (17),
4. con le mogli che facevano avvelenare i rapporti tra fratelli (5).

La sproporzione tra omicidi commessi dal fratello maggiore rispetto a quelli commessi dal minore suggerisce altresì uno scontro per il dominio in famiglia. La proporzione di 19:12 a carico del fratello minore indica il rifiuto d'accettare l'autorità del maggiore, imposta in qualità di nuovo padrone di casa.

Il fatto che nelle regioni in cui prevaleva la famiglia tipo nucleare i fraticidi erano rarissimi (Ragusa zero, isole ragusee uno) testimonia la stretta connessione tra struttura familiare con i casi del genere. Tutti i fraticidi sono avvenuti nelle regioni rurali con tendenza alla famiglia molteplice, la quale, disfacciandosi, provocava effetti traumatizzanti. La maggioranza di questi atti criminosi avvenne a Konavle (12), dove il tipo della famiglia estesa era più marcato.

Le sorelle non partecipavano agli scontri come i fratelli. Nelle comunità in cui i fratelli erano presenti, esse non partecipavano alla successione, non avevano pretese sulla proprietà familiare, e non v'erano motivi per scontri né con i fratelli né con le sorelle.

Per quanto concerne i fraticidi, anche se un certo numero va riferito a motivi passionali, la loro origine più frequente era quella dello scontro concernente la proprietà familiare. L'omicidio di una sorella, invece, era raramente motivato da un pretesto economico. Dei cinque omicidi di sorelle avvenuti nella Repubblica di Ragusa nel periodo in questione, di uno solo il movente fu la proprietà familiare (richiesta della dote). Gli altri casi riguardavano l'omicidio (probabilmente) colposo, quello originato dall'obiezione, uno compiuto per la fuga dal fratello dopo aver arrecato un danno, e infine, uno per essersi data alla prostituzione. Vi è in più il caso in cui il fratello fu complice del marito. Gli omicidi sopraccitati rivelano il rapporto tra le forze. Il fratello uccideva la sorella, perché lei aveva leso "l'onore di famiglia", però, l'omicidio per lo stesso motivo da parte della sorella nei confronti del fratello non è mai successo. Il fratello uccideva la sorella per non assegnarle la dote, mentre la germana non assassinava il fratello per il fatto dell'assegno dotale mancato. Tutti gli omicidi sono avvenuti nelle regioni rurali della Repubblica (Sabioncello 3, Konavle, Župa dubrovačka 1), neanche uno a Ragusa. Il perché di ciò probabilmente andrebbe cercato nella mentalità urbana meno conservatrice. La trasgressione commessa dalla sorella, in una casa di contadini, patriarcale e conservatrice, era intollerabile. In città, invece, la posizione del maschio era meno dominante, e la "morale rilassata" dei poveri e della gioventù insolente rendeva relativa la gravità della sua violazione.

Le sorelle ricorrevano all'omicidio nei periodi di *disperazione*. Tutti gli omicidi di questo genere seguono la curva di criminalità. Vi furono quattro omicidi al culmine della crisi, e al termine, nel 1727, uno solo. Poco dopo emerse il periodo della *spe-*

ranza. D'allora fino alla caduta della Repubblica di Ragusa non è stato registrato nemmeno un omicidio commesso da parte di una sorella. Un fenomeno simile si nota anche riguardo agli omicidi tra fratelli. Nei primi 70 anni del periodo osservato (1667-1736) ve ne furono 24 (77,42%), e nei 70 successivi (1737-1806) solamente sette (22,58%).

Ad eccezione degli infanticidi, gli omicidi tra genitori e figli erano rari. Le vittime più frequentemente erano i figli (maschi 4, femmine 4) che non il padre (3) o madre (2). L'assassino di regola era il maschio (padre 8, figlio 5). Il maggior numero d'omicidi tra consanguinei, però, è accompagnato da circostanze attenuanti. Nel duplice omicidio di due figli maschi, per esempio, o nel doppio assassinio del figlio e della figlia, il fatto era provocato dallo squilibrio mentale del padre, mentre tre casi riguardavano omicidi colposi. Solo rari esempi possono essere attribuiti alle sevizie infantili, alla querela giudiziaria per furto contro il figlio, oppure allo scontro tra suocera e nuora, o tra figliastro e matrigna.

Secondo i calcoli canonici, meno frequenti erano gli omicidi tra parenti più lontani del primo grado, o, conforme ai civili, del secondo. Nella famiglia estesa, con il rapporto tra zio e nipote quasi uguale alla relazione tra fratelli, spesso ne derivavano dai problemi derivati dalla ripartizione dei poteri. Tutti e quattro casi in cui il nipote aveva ucciso lo zio erano di quel carattere. Lo zio, però, due volte aveva ucciso il nipote per altri motivi. Una volta perché il nipote stava aggredendo suo figlio, mentre dell'altro omicidio il movente non è stato svelato. In quell'ambiente patriarcale le pretese sull'eredità non condizionavano i rapporti nei confronti della famiglia materna. Perciò anche gli omicidi tra nipoti e zii di madre non sono stati frequenti come quelli tra nipoti e fratelli di padre. In due casi registrati il nipote uccise lo zio materno, e in entrambi il motivo era da ricercarsi nel carattere impetuoso dei contendenti. Sorte simile toccava alle zie, le quale spesso finivano vittime della loro "lingua lunga". Per tre volte l'assassino era il nipote (figlio del fratello o della sorella), e una volta la nipote (figlia del fratello o della sorella).

Sette casi d'omicidi tra parenti lontani si riferiscono ai cugini e alle cugine. Le fonti il più delle volte non ci svelano i veri motivi, bensì solo i pretesti (insulto, calunnia), però tutti erano omicidi passionali, causati da una lite improvvisa, dietro la quale non figurava un interesse materiale.

Infanticidi

Un tempo, concepire in un legame extraconiugale era un peccato imperdonabile. La famiglia respingeva la madre peccatrice, e la società la condannava all'espulsione. "Una ragazza con figlio non legittimo a causa del disprezzo e dello scherno raramente poteva rimanere in casa sua o nel villaggio. Di solito si trasferiva in città andando a lavorare come serva in una casa" (Bogišić, 1874, 632). Il bambino naturale

pativa anche lui la sua condizione in ogni contatto e occasione, specialmente a livello giuridico relativo ai suoi diritti di successione. Questo in breve l'atteggiamento della società riguardo alle conseguenze di un rapporto extraconiugale, in vigore a Ragusa sino ai tempi recenti.

L'intolleranza della società, insieme al diniego dell'appoggio in famiglia creavano un clima favorevole al crimine. Le conseguenze dell'impertinenza colpivano tutti i coinvolti – la madre rifiutata, il bambino stigmatizzato, talvolta anche il padre smascherato. Il rapporto irresponsabile per quel gruppo sociale nel corso dei 140 anni ha avuto per effetto 64 casi d'infanticidi.

Coscienti della condanna severa che aspettava le ragazze traviate, le giovani del contado di Ragusa erano prudenti. In città era più facile nascondere la gravidanza e i sintomi del dopo parto, quindi anche celare l'infanticidio. Più di un terzo del totale degli infanticidi avvenne nella città di Ragusa. Di 22 casi, in cinque soli la madre era stata scoperta. Dei 19 di madri ignote, 117 commisero il delitto in città, e due sole nei contadi della Repubblica di Ragusa. Qui, però, va considerata la possibilità che alcune delle 17 infanticide ignote di Ragusa provenissero dai suoi dintorni, e avessero portato il bambino in città per coprire ogni traccia.

Le abitanti della città, dunque, il più delle volte riuscirono a nascondere il loro crimine. Il gruppo più numeroso d'infanticide era composto dalle giovani ragazze provenienti dai dintorni di Ragusa rimaste incinte dopo essersi abbandonate agli istinti naturali. Fra le infanticide scoperte vi è un caso di rapporto incestuoso e uno con un uomo sposato. Tre ragazze si sono lasciate ingannare da false promesse, altre tre si sono decise a un passo del genere per paura delle sanzioni in famiglia, mentre una ha temuto la punizione della società. Tra le ragazze traviate prevalevano le serve (12). Nei registri è menzionata anche una monaca di Lopud. Uno dei moventi dell'infanticidio poteva essere l'adulterio della ragazza fidanzata (2 casi), o della donna sposata (2). Atipico e molto interessante è il movente di una donna di Sabioncello. Tramite l'infanticidio lei si era vendicata del marito che, a distanza di tre anni dal matrimonio, ancora non l'aveva introdotta in casa. Sono registrati pure due delitti d'omicidio colposo commessi su neonati, soffocati durante l'allattamento.

Quattro casi d'infanticidio commessi da vedove sono scoperti nei dintorni di Ragusa. Nessuno in città. Nei piccoli paesi le vedove di regola rimanevano a vivere con numerosi familiari del marito defunto. La loro trasgressione era molto più grave che nelle famiglie in città. Un figlio naturale di sicuro avrebbe provocato la loro espulsione da casa. Una vedova infanticida aveva ceduto di fronte alla promessa di un nuovo matrimonio, e un'altra era stata violentata dai propri coinquilini.

Nella città di Ragusa, e parimenti sulle isole, il contributo d'infanticidi era maggiore riguardo al numero d'abitanti. Quanto alle regioni rurali, lo era solo a Konavle (grafico 3).

Uxoricide e omicidi tra affini

Il gran numero d'omicidi tra coniugi e tra affini rivela il problema di non saper adattarsi alle nuove circostanze nel collegamento di due famiglie. Naturalmente, alla tentazione era indotto, in primo luogo, il rapporto tra coniugi. Più di un quarto degli omicidi tra parenti in totale accadeva tra coniugi. La proporzione di 29:4 a carico del marito rende chiaro il rapporto di forze. Probabilmente anche il numero degli omicidi mai scoperti (per esempio, avvelenamenti)¹¹ era più alto fra i mariti assassini. Attizzando le passioni sopite, la moglie spesso passava inavvertita, se non nella realtà, almeno nella statistica. In un caso del genere Frano de Bona e Ivan-Toma Bassegli, nobili di Ragusa, uccisero nel 1692 Ivo Čelović di Risan (Bocche di Cattaro), residente a Ragusa, marito della loro amante Paola (DAD, LC, fasc. 30, f. 176v-194, 195v-198, 199v-202v, 203v-204v, 211, 215v-221v, 226v-235v, 237-237v, 241v-242v, 245v-250v, 252v-253v, 255-255v, 261v). L'avvenimento salito agli onori, venne perfino messo in versi (Stojan, 1991, 270-273, 275).

La moglie di rado veniva uccisa per motivi di proprietà. Si evince dai soli tre casi di furto. Nel primo caso il marito si querelava di essere derubato, mentre negli altri due non poteva sopportare il disonore che colpiva la sua casa per la cleptomania della moglie. Il motivo più frequente degli uxoricidi era la gelosia del marito (7 casi), talvolta anche il suo adulterio (2). Altri uxoricidi erano la conseguenza di rapporti insopportabili da attribuire all'iracondia del marito (6), alle disapprovazioni della moglie (1), alla sua disobbedienza (1) e alla fuga (2). Però, il vero motivo poteva essere la gelosia. Il loro denominatore comune probabilmente conteneva due elementi: la difesa dell'onore e la sovrapposizione della supremazia. Ci fu anche un movente singolare - la moglie ammalata è stata assassinata per paura di contagio. Due uxoricidi sono stati commessi in stato di squilibrio mentale, mentre in quattro casi il movente non è stato scoperto.

Il numero di mogli uxoricide era minore. In due soli casi era possibile indovinare il movente. Nel primo caso lo era l'adulterio, e nell'altro la legittima difesa. In due casi il vero motivo non è stabilito, mentre in un altro la moglie è riconosciuta come autrice del delitto, ma la sua colpa non è comprovata. Nel resto dei casi, nei quali la moglie era complice (1), istigatrice (1) o richiedente (1) dell'uxoricidio, il tribunale non è riuscito constatare un suo coinvolgimento.

L'unione matrimoniale crea un nuovo nucleo familiare. Creando contemporaneamente una rete di rapporti tra sposi ed entrambe le loro famiglie, il successivo svi-

11 J. A. Sharpe ha calcolato che in Essex dal 1620 al 1680 si erano verificati 9 omicidi tra i coniugi su un totale di 579 delitti (Sharpe, 1981, 31). L'autore sottolinea con cautela che il risultato potrebbe essere "la conseguenza delle relazioni rovesciate piuttosto che un'insolita felicità coniugale". J. S. Cockburn indica che nel Settecento e Ottocento "più di due terzi delle vittime dagli omicidi coniugali erano donne" (Cockburn, 1991, 98).

luppo del nuovo nucleo non dipende solo dalla facoltà d'adattamento dei novelli sposi. Inoltre, il fattore decisivo è quello dell'ambiente in cui gli sposi stanno mettendo su famiglia. In ambiente urbano (città di Ragusa), dove prevaleva la famiglia tipo nucleare, gli sposi affittavano casa o si trasferivano nella *propria*. Salvo un caso di complicità della suocera (1732), a Ragusa perciò non è registrato alcun omicidio tra congiunti. Nell'ambiente rurale, però, gli sposi di rado potevano separarsi dalla famiglia durante la costruzione della *loro* nuova casa. Perciò, tutti gli omicidi tra congiunti sono evidenziati nei paesini in aree rurali della Repubblica di Ragusa (Konavle 5, Sabioncello 4, Litorale raguseo 2, Rijeka dubrovačka 1, isole ragusee 2). Il più delle volte era la donna a entrare in casa del marito. Meno di frequente il marito veniva sul podere della consorte. Il vantaggio di "essere di casa" denuncia la sproporzione d'omicidi tra marito e moglie. Benché in parte può essere attribuita ad altri motivi (rapporti di forze), la sproporzione d'omicidi dalla parte della famiglia del marito rispetto a quella di moglie lo attesta. La proporzione di 12:3 a carico della famiglia del marito indica la maggior aggressività degli indigeni, ma anche la sorte del nuovo membro.

L'adattamento del nuovo membro non era facile per niente, sia per la sua scarsa facoltà di adeguarsi sia per mancanza di flessibilità della famiglia. Secondo la quantità degli omicidi, il più discordante era il rapporto tra suocero e genero (4), di regola con conseguenze letali per il più anziano, nonché quello tra cognato (2:0) e cognata (1:0). La moglie si scontrava più frequentemente con la suocera (1:1), poi con il cognato e la cognata. Fra suocero e nuora ovvero fra suocera e genero vi era un rapporto più tollerante che non sfociava nell'omicidio (figura 2).

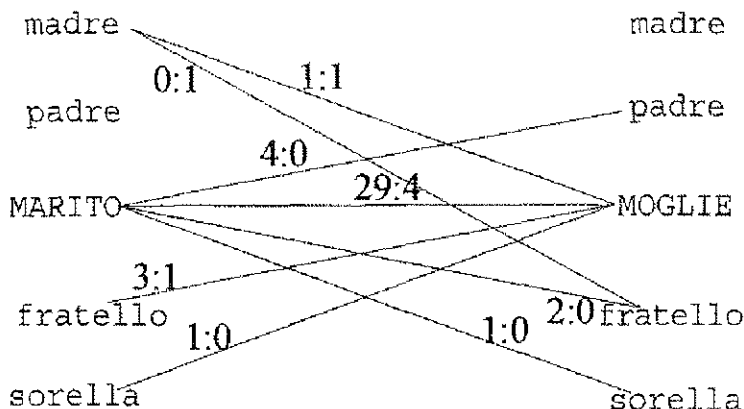


Fig. 2: Omicidi tra affini nella Repubblica di Ragusa (1667-1806).
Sl. 2: Uboji med podobnimi v Dubrovački republiki (1667-1806).

Le frustrazioni ai tentativi d'adattamento e la comunicazione rovesciata di regola erano i moventi degli omicidi tra affini. Non lo era un interesse materiale, ma una situazione insopportabile causata da calunnie (2 casi), dal macchiare l'onore di famiglia (1), dal rifiuto di testimonianza a favore (1), da uno schiaffo (1), dall'ubriachezza (1) e altri pretesti, tutti derivanti dall'intolleranza di entrambe le famiglie (3:3). È evidenziato solo un caso di assassinio per rapina, commesso dal genero sul suocero.

In tutti casi descritti uno dei partecipanti era marito o moglie. Solamente in un caso il cognato (fratello della moglie) aveva ucciso la suocera (madre del marito) per aver intentato causa contro la sua famiglia.

Omicidi tra adottante e adottato

Sono registrati solo tre casi del genere nel periodo osservato, più uno di complicità. Considerato che il numero degli adottati non sia alto, tre omicidi non è poco. In complicità con sua moglie (donna adottante), l'adottante aveva ucciso la trovatella di due mesi d'età, sua figlia adottata. Il padre di un adottante aveva assassinato suo nipote adottato. L'elevato tasso di mortalità dei trovatelli indica che molti omicidi di questa categoria di popolazione non sono mai stati scoperti. L'analisi dell'età dei trovatelli deceduti a Konavle nel Novecento ha dato un risultato stupefacente: il 40% dei trovatelli moriva nel corso dei primi dodici mesi di vita (in altre categorie meno del 10%); il 71% non compiva cinque anni (in altre categorie il 27%) (Kapetanić, Vekarić, 1998, 365-366).

Salvo adottanti e trovatelli adottati, nella relazione "ad alto rischio" s'inserisce anche quella tra matrigna e figliastro. Il figliastro aveva causato l'omicidio del padre (1 caso), della figlia (con la complicità della matrigna, 1), e l'uccisione della matrigna (1).

Omicidi tra parenti lontani

Nell'analisi sono racchiusi anche gli omicidi tra parenti lontani. La ricerca ha trovato evidenziato un caso d'omicidio tra cognati (mariti di due sorelle). Non potevano mettersi d'accordo su un maiale. In un altro caso, il fratello della zia (moglie del germano di padre) litigò con la nipote (del marito della sorella) per beni mobili. La lite sfociò nell'omicidio.

Ritmo del delitto

L'analisi della distribuzione stagionale e locale degli omicidi mette in evidenza che sono molteplici gli elementi che esercitano un'influenza sul delitto. La più esplicita divergenza lineare si rivela negli infanticidi. Quasi la metà (45,31%) degli infan-

ticidi era commessa d'inverno. Analizzando la distribuzione mensile del tempo di concepire i figli uccisi, si nota che erano "bambini d'arnore", concepiti tra aprile e agosto (65,62%), nel periodo del risveglio primaverile e del bel tempo estivo. La percentuale massima primaverile coincide con il decorso dell'intera popolazione. Durante le feste di dicembre, anzi, le due curve erano divergenti. L'inverno con le sue feste non favoriva i rapporti extraconiugali (grafico 4).

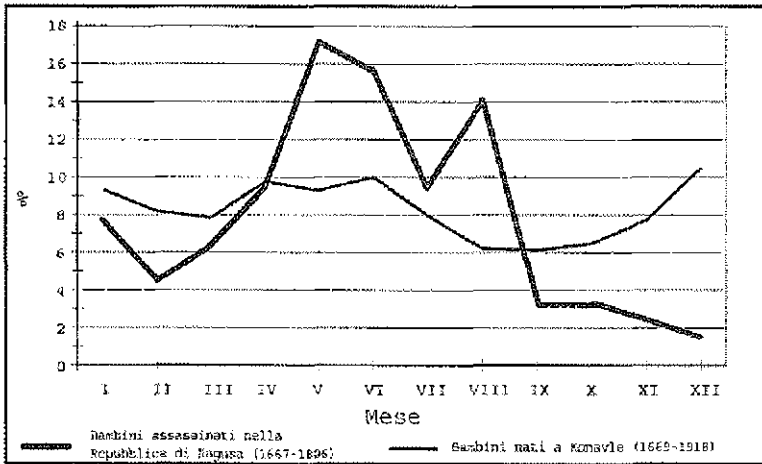


Grafico 4: Distribuzione mensile del concepimento dei bambini assassinati nella Repubblica di Ragusa (1667-1806) e dei bambini nati a Konavle (1696-1918).

Graf 4: Mesečna razporejenost spočetij otrok ubitih v Dubrovniški republiki (1667-1806) in otrok rojenih v Konavlah (1696-1918).

Più equilibrata era la distribuzione mensile e stagionale degli omicidi tra parenti nei quali il fattore biologico non aveva un ruolo importante. Bisogna, però, porre l'accento su alcuni fatti: l'inverno era il periodo più rischioso per la donna, e il mese di febbraio in particolare. A Ragusa, febbraio è il mese più freddo dell'anno. La mancanza di spazio a disposizione dei congiunti, ridotto a pochi metri quadrati, probabilmente aumentava il rischio di scontri. Il delitto più crudele nel periodo osservato accadde proprio nel mese di febbraio: un uomo in stato di squilibrio mentale uccise la moglie e due figli minorenni. Gli scontri tra fratelli, però, erano più frequenti alla fine dei lavori di campo (grafico 5), nell'autunno inoltrato (dicembre). Il numero degli omicidi era considerevolmente più alto nei periodi foschi dell'autunno e dell'inverno (57,85%) che nella serenità primaverile ed estiva (42,15%; grafico 6).

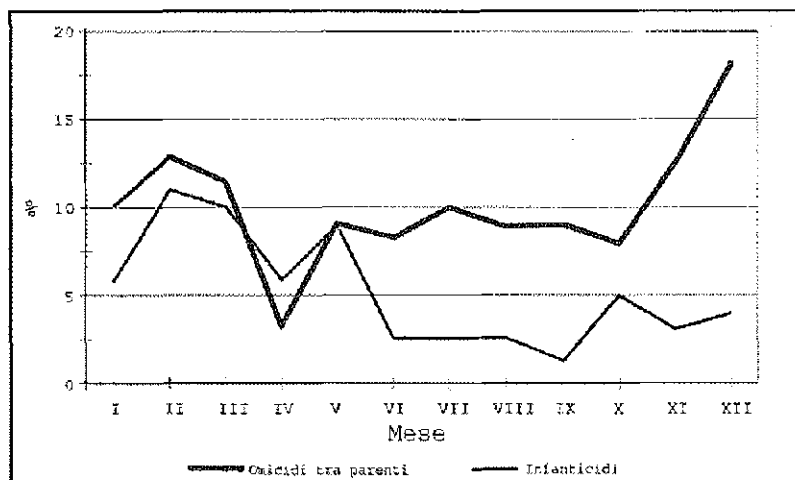


Grafico 5: Distribuzione mensile degli omicidi tra parenti e d'infanticidi nella Repubblica di Ragusa (1667-1806).

Graf 5: Mesečna rasporejenost ubojev med sorodniki in detomorilci v Dubrovniški republici (1667-1806).

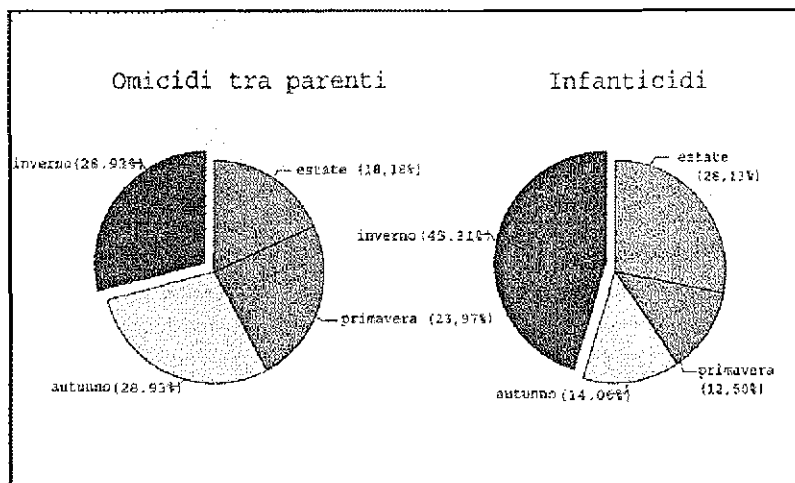


Grafico 6: Distribuzione stagionale degli omicidi tra parenti e d'infanticidi nella Repubblica di Ragusa (1667-1806).

Graf 6: Sezonska rasporeditev ubojev med sorodniki in detomorilcev v Dubrovniški republici (1667-1806).

Rispetto al campione ridotto, si capisce che la distribuzione stagionale e mensile oscilla nelle diverse località. A Rijeka dubrovačka, tutti gli omicidi sono accaduti durante l'autunno e l'inverno, appunto da ottobre a marzo, nessuno a primavera o estate. L'inverno era più rischioso anche a Sabioncello e a Župa dubrovačka. Tutti gli omicidi a Župa dubrovačka si sono svolti nel primo semestre dell'anno. Nel Litorale raguseo, il maggior numero degli omicidi è evidenziato durante l'autunno, ed è pari al numero degli omicidi avvenuti in tutte le altre stagioni. La curva più lineare è registrata nella città di Ragusa.

Mezzi d'omicidi

La scelta del mezzo usato dipendeva per il più dal tipo di delitto.¹² Nel caso d'omicidio passionale, l'assassino prendeva il primo oggetto a portata di mano, dal sasso o da diversi attrezzi e accessori fino alla forza fisica, strozzando, picchiando o gettando la vittima da un balzo. Per quanto concerne gli omicidi premeditati, l'uccisore era ricco d'immaginativa. In pericolo di essere ucciso egli stesso, sempre cauto, andava in giro almeno con un coltello alla vita o il fucile in spalla.

Il rapporto di forze tra sessi era espresso nella scelta della variante omicida. Il marito uccideva con le proprie mani quasi una moglie su tre (30,77%), mentre nessun fratello era assassinato in tal modo. I fratelli tra loro di regola usavano coltello (80%). Le donne, fisicamente più deboli, spesso erano vittime di scontri generati all'improvviso, nei quali nemmeno la scelta dell'oggetto era premeditata. Solo un terzo delle donne era assassinato con armi bianche (33,33%), e quasi la metà con vari oggetti trovati sul luogo del delitto (sasso, scure, zappa, mazzuola, randello, nerbo di bue) o senza armi (strangolamento, annegamento, bastonatura, ruzzolata per scala). A differenza delle donne, più di un terzo degli uomini (67,5%) è stato ucciso con armi bianche (grafico 7).

Per uccidere, le donne ricorrevano al veleno. In pochi casi d'omicidio hanno usato il coltello, un sasso, una corda e l'acqua bollente. Tutti gli omicidi da arma da fuoco sono stati commessi da uomini. Tuttavia, più spesso si usavano le armi bianche (coltello e spada). Solo nei casi d'omicidio passionale ricorrevano ad altri oggetti o anche alle proprie mani (grafici 8 e 9).

¹² Sui metodi d'omicidi e la scelta delle armi a Kent, vedi Cockburn, 1991, 3-81.

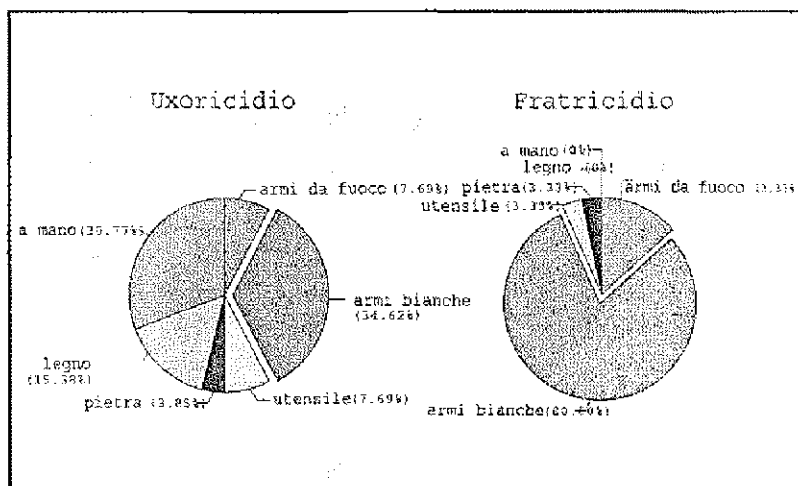


Grafico 7: Mezzi d'uxoricidi e di fraticidi nella Repubblica di Ragusa (1667-1806).
 Graf 7: Sredstva morilcev, ki so ubili zakonskega partnerja, in bratomorilcev v Dubrovniški republiki (1667-1806).

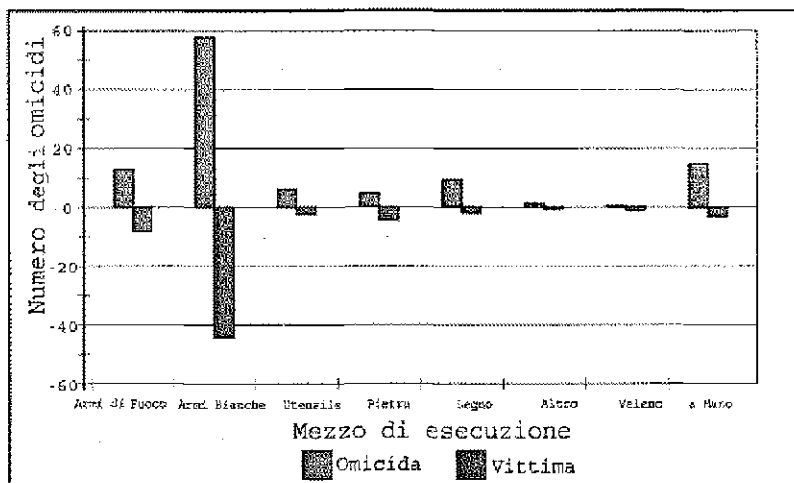


Grafico 8: Mezzi d'omicidi tra parenti (infanticidi esclusi) nella Repubblica di Ragusa (1667-1806). Autori e vittime maschi.
 Graf 8: Sredstva morilcev med sorodniki (brez detomorilcev) v Dubrovniški republiki (1667-1806). Morilci in žrtve moškega spola.

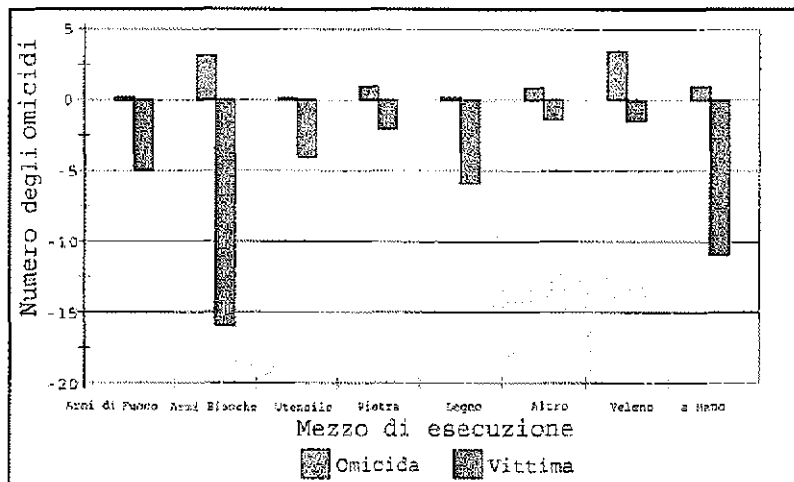


Grafico 9: Mezzi d'omicidi tra parenti (infanticidi esclusi) nella Repubblica di Ragusa (1667-1806). Autori e vittime femmine.

Graf 9: Sredstva morilcev med sorodniki (brez detomorilcev) v Dubrovniški republiki (1667-1806). Morilci in žrtve ženskega spola.

In tutte le regioni della Repubblica di Ragusa, tranne le isole, primeggiavano le armi bianche (coltello). Sulle isole, la metà degli omicidi era commessa "a mano".

Sesso

Negli omicidi tra parenti (salvo gli infanticidi) si nota la preminenza degli uomini sulle donne. Dei 121 omicidi in 112 l'assassino è stato l'uomo (92,56%), la donna ricorre in soli nove casi (7,44%). Aggiungendo gli infanticidi (64) commessi dalle donne, rimane pur sempre una grande differenza a favore del sesso maschile.

Gli uomini, bensì, erano più spesso le vittime, però con una sproporzione notevolmente inferiore (67:54). A Ragusa, le donne costituivano il gruppo a rischio (3:10), così come a Sabioncello (6:12). I moventi degli omicidi tra parenti, originati da interesse materiale (fratricidi e assassini in linea diretta zio paterno – nipote) o dall'atteggiamento che l'uomo sia il protettore degli interessi familiari, erano più o meno chiari. Nella maggior parte dei delitti passionali (30.54) il fattore decisivo era il rapporto di forze e di potere.

Il contributo uniforme dei neonati uccisi ha confermato che il sesso dell'assassino non fosse importante nel commettere l'infanticidio.

Conclusione

Cagionato da un movente particolare e sollecitato da un pretesto determinato, ogni omicidio è un caso a sé. C'è una serie di fattori (stretta correlazione tra clima generale nella società, tipo di struttura familiare, distanza delle regioni riguardo al confine e il numero degli omicidi, poi la distribuzione stagionale e mensile irregolare dei delitti, sproporzione tra i sessi rispetto al numero dei crimini) che, nonostante cause e moventi diretti e specifici, riflettono l'ambiente sociale dell'epoca in cui si svolgono.

Dall'analisi di 185 omicidi tra parenti, avvenuti nella Repubblica di Ragusa nel periodo compreso il terremoto del 1667 e la caduta di Repubblica nel 1806, riassumiamo le osservazioni conclusive:

1. Gli omicidi tra parenti seguono il tasso dell'apporto generale dei delitti. Non ci sono differenze notevoli del loro apporto nei vari periodi.

2. Tra il numero degli omicidi tra parenti e il clima generale nella società si evidenzia una correlazione pronunciata. Nei periodi di *disperazione* il numero d'omicidi di questo genere è crescente, mentre nei periodi di *speranza* è discendente.

3. L'andamento del numero d'omicidi tra parenti (anche quello di delitti in generale) è inversamente proporzionale all'andamento del numero d'abitanti (in senso figurativo, per niente rigorosamente matematico, si capisce). Nei periodi di *speranza* il numero degli abitanti aumenta, e in quelli della *disperazione* diminuisce. Questa tesi richiede una verifica su un numero maggiore di campioni diversi. Non potrebbe abbracciare tutti i casi di crescita eccessiva e di ribassi precipitosi del numero d'abitanti¹³ o del tasso d'omicidi, ma pare che sia valevole nella maggioranza dei casi.¹⁴ Questa tesi a un certo punto chiarisce la grande contrazione del numero degli omicidi, notata a Ragusa nella seconda metà del Settecento, e anche prima nei diversi paesi europei.¹⁵

4. Il numero degli omicidi tra parenti corrisponde al tipo della struttura familiare. Negli ambienti con prevalenza di famiglia tipo nucleare e inferiore a quello di luoghi rurali, inclini alla famiglia estesa.

5. Il tipo di parentela tra assassino e vittima dipende dalla forma di struttura familiare. Là dove prevale la famiglia tipo nucleare, i legami di parentela negli scontri sono ridotti a un gruppo familiare ristretto: marito e moglie o genitori e figli. Nell'ambiente in cui prevale la famiglia estesa, il numero dei parenti coinvolti è notevolmente superiore.

13 Le guerre o le epidemie (criminalità intensificata dal panico generalizzato) giustificano molti casi eccessivi.

14 Sarebbe interessante ricercare l'impatto dell'effetto della transizione demografica, specialmente nella prima fase del processo, quando per l'esplosione della popolazione la piramide d'età ha un fondo e quando la quota dei gruppi più giovani, che non partecipano nella criminalità, è superiore rispetto a quando la piramide d'età si trova in equilibrio.

15 Su questo, vedi Stone, 1983, 22, 26.

6. Tra i moventi degli omicidi e il tipo di struttura familiare c'è connessione diretta. Nell'ambiente con prevalenza di famiglia tipo nucleare il motivo degli omicidi è l'intolleranza tra parenti, mentre in una famiglia complessa prevale la motivazione della proprietà.

7. La vicinanza del confine e retroterra nemico costituiscono un fattore che fa incrementare il rischio degli omicidi tra parenti. Le tensioni al confine provocavano continui scontri con i sudditi dei paesi del vicinato e un numero relativamente elevato d'omicidi reciproci. Questa situazione si rispecchiava sul piano interno, penetrando pure nell'organizzazione familiare. A Konavle (regione confinante), l'apporto degli omicidi tra parenti ammontava al 31,41% (quasi uno su tre omicidi tra parenti accadeva a Konavle), mentre il contributo degli abitanti di Konavle sulla popolazione totale nella Repubblica di Ragusa era solo del 16,91%. Nelle regioni discoste dal confine la situazione era inversa.

8. Il numero degli omicidi tra parenti sta in correlazione con le stagioni e i mesi. Questa correlazione è particolarmente evidente negli infanticidi. Più spesso, gli infanticidi accadevano d'inverno, siccome la maggioranza dei figli naturali era concepita durante il risveglio primaverile ("bambini d'amore"). In altri omicidi tra parenti il rapporto è alquanto più fragile. Si nota, però, che durante le stagioni fosche (inverno e autunno) il numero degli omicidi è superiore a quello primaverile o estivo. In dicembre, il numero degli omicidi è cinque volte maggiore rispetto a quello di aprile.

9. Nella città e sulle isole gli infanticidi erano più frequenti che nelle zone rurali. Nascondere la gravidanza e i sintomi del dopo parto era più facile nella famiglia tipo nucleare che nelle comunità della campagna, composte di molti congiunti. Il maggior numero di donne infanticide, delle quali il delitto non era scoperto, perciò, si riferisce alla città di Ragusa. Le contadine si preservavano dalla concezione meglio che le ragazze della città, perché in campagna la sanzione per la violazione era più severa.

10. La scelta del mezzo d'omicidio dipendeva dal carattere del crimine e dal sesso. Alle armi si ricorreva negli omicidi premeditati, agli attrezzi ausiliari e alle mani, invece, in quelli di passione. Gli uomini più spesso usavano coltello, le donne il veleno.

UBOJI MED SORODNIKI V DUBROVNIŠKI REPUBLIKI (1667-1806)

Nenad VEKARIĆ

Zavod za povijesne znanosti HAZU, HR-20000 Dubrovnik, Lapadska obala 6

e-mail: nenad.vekaric@du.tel.hr

POVZETEK

V pričujočem članku je analiziranih 185 ubojev med sorodniki, zagrešenih v Dubrovniški republiki v obdobju od potresa leta 1667 do njenega padca leta 1806.

Vsak uboj med sorodniki je primer zase, saj je posledica specifičnega vzroka in povoda. Vendar pa izrazita korelacija med splošno klimo v družbi in številom ubojev, med tipom družinske strukture in številom ubojem, med položajem regije v odnosu do meje in številom ubojev, potem nepravilna sezonska in mesečna razširjenost zločinov in veliko nesorazmerje med spoloma in številom ubojev neizpodbitno kažejo na to, da na zločin poleg neposrednega spefičnega vzroka in povoda vpliva cela vrsta faktorjev, ki zunaj zavesti tistih, ki so zločin zagrešili, v bistvu odsevajo celotno tremutno stanje v družbi.

Ključne besede: uboji, družina, nasilje, Dubrovniška republika, XVII-XVIII stoletje

FONTI E BIBLIOGRAFIA

DAD, LIF - Državni arhiv Dubrovnik (DAD). Lamenta de Intus et Foris, ser. 53.

DAD, LC - Lamenta del Criminale, ser. 50.3.

DAD, LSC - Libro delle Sentenze Criminali, ser. 16, fasc. 4-9.

Bogišić, B. (1874): Zbornik sadašnjih pravnih običaja u Južnih Slavena, I. Zagreb, JAZU.

Cockburn, J. S. (1991): Patterns of Violence in English Society: Homicide in Kent 1560-1985. Past and Present, 130. Oxford, Past and Present Society, 70-106.

Hanawalt, B. A. (1976): Violent Death in Fourteenth- and Early Fifteenth- Century England. Comparative Studies in Society and History, 18. Cambridge, Cambridge University Press, 297-320.

Jeremić, R., Tadić, J. (1938): Prilozi za istoriju zdravstvene kulture starog Dubrovnika, I. Beograd, Biblioteka Centralnog higijenskog zavoda.

Kapetanić, N., Vekarić, N. (1998): Stanovništvo Konavala I. Dubrovnik, Zavod za povijesne znanosti HAZU.

Lonza, N. (1997): Pod plaštem pravde. Dubrovnik, Zavod za povijesne znanosti HAZU.

- Miović-Perić, V. (1997a):** Na razmeđu. Dubrovnik, Zavod za povijesne znanosti HAZU.
- Miović-Perić, V. (1997b):** Svakodnevica dubrovačkih pograničnih sela u doba hajdučije (Morejski rat 1684-1699). Anali Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Dubrovniku, 35. Dubrovnik, Zavod za povijesne znanosti HAZU, 19-36.
- Samardžić, R. (1983):** Veliki vek Dubrovnika. Beograd, Prosveta.
- Sharpe, J. A. (1981):** Domestic Homicide in Early Modern England. *The Historical Journal*, 24/1. Cambridge, Cambridge University Press, 29-48.
- Spierenburg, P. (1994):** Faces of Violence: Homicide Trends and Cultural Meanings: Amsterdam 1431-1816. *Journal of Social History*, 27. Pittsburgh, Carnegie-Mellon University, 701-716.
- Stipetić, V. (1989):** Brojčani pokazatelj razvoja stanovništva na teritoriju negdašnje Dubrovačke Republike u minula tri stoljeća (1673-1981) – pokušaj valorizacije ostvarenog priraštaja u prvih 200 godina. Anali Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Dubrovniku, 27. Dubrovnik, Zavod za povijesne znanosti HAZU, 93-112.
- Stojan, S. (1991):** Tri pjesme iz rukopisne zbirke 'Narodne pjesme' Ivana Augusta Kaznačića. Anali Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Dubrovniku, 29. Dubrovnik, Zavod za povijesne znanosti HAZU, 267-276.
- Stone, L. (1983):** Interpersonal Violence in English Society 1300-1980. *Past and Present*, 101. Oxford, Past and Present Society, 22-33.
- Vekarić, N. (1998):** The Population of the Dubrovnik Republic in the Fifteenth, Sixteenth and Seventeenth Centuries. *Dubrovnik Annals*, 2. Dubrovnik, Zavod za povijesne znanosti HAZU, 7-28.
- Wegert, K. (1994):** Popular Culture, Crime and Social Control in 18th Century Württemberg. Stuttgart, Franz Steiner Verlag.